

di Alessandria presti l'autorevole suo appoggio alla costruzione della ferrovia Casale-Chivasso, impegnandosi, per conseguenza al pagamento della quota di concorso, nelle spese occorrenti, per la parte, che fra le provincie intersecate dalla linea, tenuto eziandio conto di quanto possa a tenore di legge, toccare ai comuni direttamente interessati, potrà regolarmente in seguito, venire a spettare.

Nello stesso tempo invia d'urgenza un'istanza al ministero affine d'ottenere una modificazione all'orario ferroviario della linea Casale-Alessandria.

La presidenza inoltre partecipa alla Camera che il ministero inviò quattro medaglie d'argento ed i relativi diplomi riportati alla gran mostra di Parigi del 1878 da espositori della Provincia, che sono i signori:

Denegri cav. Gio. Batt. di Novi Ligure.

Metzger fratelli d'Asti.

Prof. cav. Ottavi Ottavio di Casale Monferrato.

Società Unione Enofila d'Asti.

CORRISPONDENZE

Nizza — Ci scrivono:

Debbo anch'io, parlando di Nizza, intonare l'antifona che tutti i corrispondenti dei giornali intonano di questi giorni, che cioè il freddo è veramente d'un rigore eccessivo e che per conseguenza e per la deficienza dei raccolti la miseria è assai maggiore che negli altri anni.

Però anche da noi si è pensato a venire in aiuto ai poveri: si costituì per opera specialmente dell'egregio avvocato Campi un comitato di beneficenza che ha l'incarico di raccogliere denaro onde comperare quanto è necessario ai poveri. Qualche cosa si è già raccolto, ma il municipio dovrebbe aiutare l'opera del comitato e non rimanere inerte dinanzi allo spettacolo desolante che quest'annata purtroppo presenta.

Io spero che la sottoscrizione per i poveri procederà bene e non mancherò di informare il giornale dell'esito che m'auguro felice.

mare erano come fissi, mentre tutti gli altri blocchi erano in continuo movimento, la barca a vapore sovente si trovò in pericolose situazioni, o circondata o presa fra due blocchi correndo il rischio di essere rotta o schiacciata. Molto tempo fu impiegato per queste ricognizioni e vi furono giorni in cui la Vega non poté avanzare che di qualche miglio. Non fu che arrivato al capo Iakan che la Vega per poche ore usufruì di un passaggio libero. La terra polare sconosciuta che, dicesi sia visibile dalla sommità del capo Iakan e di cui Vranghel fa menzione, non poté scorgersi dalla Vega benché fosse vicinissima al continente.

Tale terra però fu vista dal capitano Kellett del battello inglese Herald nel 1849 dalla sommità dell'isola Herald (piccola isola al nord dello stretto di Behring. Ivi giunta la Vega ogni ulteriore avanzamento divenne impossibile ed in attesa di migliore occasione gettò l'ancora il 12 settembre in una piccola baja formata dai due promontori Jrrkajpy ed Aminan. Tutte le mattine si mandava la barca a vapore in ricognizione onde vedere come stessero le cose all'Est, ma ad una distanza di 5 a 6 miglia inglesi dal capo Amman si trovava a vista d'occhio una cintura di ghiacci di considerevole spessore che sbarrava affatto la via. Questa fermata obbligatoria fu naturalmente utilizzata in escursioni scientifiche; finalmente il giorno 18 la barriera di ghiaccio essendo diminuita ed essendo comparso un gran

Giacché sono nel tema del freddo e della miseria, dirò che si era pensato di impiantare, come si è fatto a Torino, degli scaldatoi pubblici. L'idea però, secondo me, non è attuabile in Nizza per la ragione principale che l'impianto verrebbe a costare troppo e non porterebbe poi tutto quel vantaggio che alcuni se ne ripromettono.

Il vaiuolo che mieteva non poche vittime da noi, è ormai quasi cessato. Speriamo che questa terribile malattia non ricompaia più nel nostro povero paese. E con questa speranza vi saluto.

Pubblichiamo nella sua ingenuità la seguente:

Mi perdoni se vengo ad importunare la S. S. Il caso doloroso accaduto il giorno nove in Acqui nella bottega situata nello stradale di Nizza è tutto diverso di quello che venne stampato. È ben vero che si trovarono i Reali Carabinieri, ma rifiutarono di fare atterrare la porta nella stanza dove si trovavano i due poveri bimbi, ed io visto che l'affare si faceva serio diedi ordine che si atterrasse la porta con una massa di ferro, ed il primo che entrò dentro sono stato io, ed ebbi tempo a salvare una figlia dai quattro ai cinque anni, ed il figlio di due anni pur troppo era già carbonizzato, e lo dico in verità che se avessi indugiato ancora quattro minuti sarebbe stata soffocata; ed il padrone di casa certo Sig. Cravino, gridava ad alta voce che voleva essere indennizzato della serratura, e della porta atterrata. E le debbo dire che è già la seconda che ho salvato.

La riverisco distintamente

GHIAZZA ANGELO

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE PER UN DONO A GIACOMO BOVE

3.^a LISTA

Somme raccolte in Acqui alla Banca Popolare

Liste precedenti L. 87 93

Mussa Giuseppe	L. 1 —
Mussa Giulietta Gosio	» 1 —
Lardera Giuseppe	» 1 —
G. Ricci	» 1 —
Crosio Francesco	» 1 —
B. P.	» 1 —

foro nel suo mezzo, la Vega levò l'ancora e preceduta dalla barca a vapore si diresse verso l'est in mare poco profondo. Arrivata alla barriera di ghiaccio messo la macchina a tutto vapore la attaccò colla speranza di romperla; la sua prua armata nell'impeto scivolò sul primo grande blocco che si ruppe sotto il peso della parte anteriore del battello ed in mezzo ai frammenti tritati avanzò della lunghezza del battello sul banco di ghiaccio; là si fermò, retrocedendo un poco per far posto ad un altro attacco e di nuovo si avanza a tutto vapore contro la barriera che con questo mezzo si rompe gradatamente. La piccola barca a vapore tien dietro alla Vega lottando coraggiosamente contro i frammenti di ghiaccio che staccati con forza dalla Vega e dall'acqua spinti all'indietro del battello sono lanciati contro la piccola e fragile barca ed è forzata stare vicino alla Vega poiché il ghiaccio immediatamente tornava a formarsi dietro di essa. * Allorquando poi furono praticati diversi fori nella barriera, la necessità di forzare il passaggio non si fece più sentire riuscendo facile lo spingere ai lati i blocchi di ghiaccio. La Vega ebbe a forzare diverse di tali barriere di ghiaccio e non poteva quindi avanzare che di pochissimo; dal 20 al 23 settembre il battello soggiornò in mezzo al ghiaccio all'ovest del capo di Vankarima; da ivi fu possibile camminare un po' più presto ma a poche miglia più all'est dovette nuovamente legarsi ad un blocco di ghiaccio. Nella

Ricci Carlo	» 0 50
Bonziglia Emilio	» 1 —
<i>Somme raccolte in Cassine dal Sig. Folco</i>	
Folco Giovanni	» 1 —
Pellizzari avv. Carlo	» 1 —
Viotti Giovanni	» 1 —
Benzi Cesare	» 0 50
Cavalli Dottor Enrico	» 1 —
Zoccola Giovanni	» 0 50
Toselli Carlo Gius.	» 0 50
Peverati Dottor Lorenzo	» 1 —
Peverati Federico	» 1 —
Peverati Ernestina	» 1 —
Berzo avv. Luigi	» 1 —
Baldi avv. Giovanni	» 1 —
Shurlati Sig. Carlo	» 1 —
Dapino avv. Giacomo	» 1 —
Scazzola Cav. Dionigi	» 1 —
Cavalli Geom. Giovanni	» 1 —
Zoccola Simone	» 0 50
Mignone Alberto	» 1 —

Somme raccolte presso la Tip. Dina

Persoglio Lorenzo	» 1 —
Vitta Enrico	» 0 50
Levi Simone	» 0 25
Gio. Martino Pronzato	» 0 30
Luigi Malfatti	» 1 —
Sac. Francesco Berta	» 1 —
Dott. Petrini	» 1 —
Mignone Guido di Domenico	» 1 —

Somme raccolte alla Cancelleria del Tribunale

Marazio Ercole	» 1 —
De-Alessandri Michele	» 0 50
De-Alessandri Francesco	» 0 50
Costa Giovanni	» 0 50
Mignone Lorenzo	» 0 50
Mignone Carlo	» 0 50
Aceto Ambrogio	» 0 50
Panara Pietro	» 0 50
Borreani Stefano	» 0 50

Totale L. 122 50

Salutiamo come una prova dell'incremento economico del nostro paese, lo sviluppo che in breve volgere di tempo hanno preso le operazioni dell'Azienda assicuratrice. Questa Società che gode tanto credito in Austria, dove ha assicurato per somme vistosissime, si è mostrata anche in Italia degna della sua fama. Liquidatrice della Nazione, eseguisce con puntualità scrupolosa gli impegni assunti e come società che agisce anche per suo conto è destinata ad uno splendido avvenire.

sera del 26 la Vega raggiunse la baja di Kolicetschin che fu poi traversata il giorno dopo e gettò l'ancora presso il Capo Jinredlen, promontorio della costa orientale della baja.

Essendo calata la notte la Vega non volle arrischiarsi e seguire la strada, ma colla barca a vapore si fecero ricognizioni all'ingiro del capo Jinredlen e si trovò il mare passabilmente libero. Nella notte, massi di ghiaccio furono spinti da una forte corrente nella baja di Kolicetschin e lungo la costa nord della penisola di Tschüksch, tali che all'indomani 28 settembre la Vega fu obbligata di fermarsi presso il villaggio di Tschüksch Pitilekaj distante di 3 a 4 miglia circa dal capo Jinredlen.

Il mare era tuttavia libero vicino a terra ma un banco di sabbia sul quale l'acqua non aveva che poche braccia di profondità impedì alla Vega di avvicinarla. Il giorno seguente il battello si allontanò un poco dalla costa collo scopo di ripararsi dietro ad un gran blocco di ghiaccio. Tutti noi avevamo la speranza che si sarebbe presentata una buona occasione per proseguire il nostro viaggio; lo stretto di Behring si trovava a sole 120 miglia dalla nostra prigione, ma tutti li sforzi fatti per continuare il viaggio furono vani, un vento costante dal nord trattenne i ghiacci vicini alla costa, ghiacci che aumentarono gli ostacoli per i quali la Vega dovette ivi stazionare per ben 294 giorni.

(Continua)